

L'appuntamento Una seduta dallo psicologo «calmierata» alla Cooperativa sociale «Area» G di via Ausonio 6 (Fotogramma/Marfisi)

Psicologi aperti alla città «Il nostro ruolo è sociale»

Gli studi professionali guardano al non profit: sedute agili e prezzi su misura

Luciana Nissim Momigliano, importante figura della psichiatria italiana del Dopoguerra, una volta scandalizzò i colleghi invitandoli «a uscire dagli studi e andare per strada». Non era una provocazione. E neppure una metafora. Quel pensiero forte esprimeva l'urgenza di avvicinare il modello terapeutico alla gente comune.

Fino a pochi decenni fa l'aiuto psicologico è stato visto con sospetto. Oggi c'è meno vergogna, più facilità ad accettarne il bisogno. E il suggerimento di Nissim Momigliano si avvia a diventare realtà. Niente lettini per strada, ovvio. Piuttosto un nuovo modo di accogliere il paziente. A indicare la strada, qualche anno fa, è stato l'Ordine degli Psicologi, con il lancio della psicologia sostenibile. I tagli a welfare e sanità hanno quasi disperso il progetto, ma il testimone è passato agli studi professionali legati al non profit, che di fronte a una città affaticata rispondono con formule agili e tariffe convenienti. Emblematica la storia della cooperativa sociale Solidare,

precursore di questo nuovo «movimento» (*Solidare.it*). Fondata da nove terapeuti nel 2005, per far fronte all'aumento delle richieste ha continuato, anno dopo anno, ad ampliare l'équipe. Oggi ci lavorano oltre 40 operatori. L'anno scorso hanno seguito oltre 700 pazienti; erano 547 nel 2012 e 445 nel 2011. «Non si tratta solo di offrire una tariffa agevolata — spiega Gabriella Panzera, socia fondatrice — è proprio un nuovo modo di fare clinica. L'era delle tre sedute settimanali si è chiusa, oggi si propongono cicli brevi di consultazioni, terapie di gruppo, percorsi personalizzati e mirati. Inoltre — conclude — la flessibilità è totale: i nostri studi sono aperti dalle otto di mattina alle nove di sera e anche il sabato».

L'ispiratrice

La psichiatra Luciana Nissim Momigliano stimolava i colleghi a «scendere in strada»

Chi varca la soglia di un centro di aiuto psicologico? «Impossibile definire un profilo — dice — vediamo bambini e adolescenti, giovani adulti e anziani, famiglie e coppie. Sussistono i grandi traumi, ma notiamo con sempre più frequenza una generale incapacità di avere una vita soddisfacente».

Storia analoga per Area G, nata venti anni fa come scuola di formazione, da cui è sorta una cooperativa sociale (*AreaG.net*). «Il cambio di rotta è stato necessario per dare risposte più appropriate e in tempi più veloci — conferma Laura Dallanegra, responsabile del centro clinico — abbiamo perfino traslocato per avere più spazio e coinvolto i diplomati della scuola per garantire più presenza». Il nodo cruciale del costo delle terapie è stato risolto in maniera democratica: Area G chiede l'Isce e applica tariffe diverse a seconda della disponibilità, partendo da 35 euro. Dallanegra racconta dell'ondata di adulti che hanno affollato gli studi negli ultimi anni. «La perdita di lavoro sfocia,

in molti casi, in una crisi di identità. Aiutiamo a superare il disagio e a guardare avanti con fiducia — dice. Poi aggiunge — Vediamo, però, anche molte coppie in crisi dopo la nascita di un figlio e tanti ragazzi per ansia da prestazione».

La domanda «cosa possiamo fare?» ha toccato anche le sfere più alte del mondo analitico. Mario Marinetti, presidente del Centro Milanese di Psicoanalisi — fondato da Cesare Musatti negli anni '60 — rivela la stretta collaborazione con i Servizi Sociali che porta il centro alla presa in carico di bambini e adulti disagiati (*Cmp-spiweb.it*). Da diversi anni, inoltre, anche il Servizio Clinico di prima visita valuta sempre la possibilità di trattamenti a tariffe agevolate per chi è in difficoltà. «È un ruolo sociale importante, auspicato dallo stesso Freud, che in epoche diverse i centri psicoanalitici già svolgevano. Abbiamo ripreso una tradizione».

Marta Ghezzi
pervoi@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA